

# Avanti!

Organo Ufficiale Della F. I. Italiana

VOLUME III. — No. 35

1044 WEST TAYLOR STREET, CHICAGO, ILL.

Saturday, August 28th, 1920.

## DAL POLO NORD AL SUD NOTIZIE A FASCIO

**RUSSIA.** — Da una settimana i giornali ben pagati, hanno un lusso di telegrammi e cablogrammi, specialmente da Parigi e Varsavia, i quali giorno per giorno hanno proseguito in un crescendo tale da concludere che l'esercito rosso è completamente annichilito e disfatto. I polacchi però non sono giunti né a Pietrogrado né a Mosca.

Non si parla di battaglie ma di ritirate e di presa di prigionieri, sino a 75.000 soldati rossi e di 7.000 che s'arresero in Prussia, ove furono internati.

Come al tempo del grande macello nelle diverse Wall Street di New York, Parigi e Londra i banchieri ridono e i valori aumentano.

Quando poi guardiamo le piante topografiche della guerra dei stessi giornali, organici delle Wall Street mondiali, troviamo che l'esercito rosso si trova schierato nel corridoio di Danzica e che il grosso delle truppe che sta ricevendo continui rinforzi, s'è ritirato sì ma occupa, come un muraglione di forze verso la Russia.

Non ci danno i giornali notizie, accennano appena alle trattative di pace, che continuano tra i rappresentanti dei Soviet e della Polonia, e fin che si tratta di pace non è disfatta.

Molti giornali di Parigi, però scoprono le batterie delle Wall Street e ci dicono che non bisogna farsi grandi illusioni di tutto questo fantastico chiasso che si fa delle vittorie della Polonia.

E... se vengono da Parigi tali ammonimenti, vuol dire che l'esercito rosso è tutt'altro che disfatto ed annichilito.

Prudenza ed il sentimento di umanità, che non hanno avuto nel grande macello gli infami militari degli alleati e dei governi centrali, avrà indotto i bolscevichi ad evitare dei macelli ulteriori e dato ordini che anziché fare troppi sacrifici d'esseri umani, s'arrendano prigionieri.

**DANZICA.** — I lavoratori di Danzica hanno proclamato il regime Soviet, preso possesso del porto, ove vi sono in quantità i piroscafi carichi di munizioni, armi e sussistenze diverse di guerra mandate dalla DEMOCRATICA repubblicana Francia e dalla DEMOCRATIS-SIMA America, ma che i lavoratori di Danzica non permettono lo sbarco.

**LUCERNA.** — Le due più grandi canaglie diplomatiche mondiali, Lloyd George e Giolitti, nel loro colloquio hanno di nuovo tramato contro la Russia dei Soviet, mentre avevano deciso di avviarsi al riconoscimento di quel governo, ora ritornano agli antichi amori, certo per le pressioni dei Walstretiani mondiali e la perdita Albione sembra voglia espellere M. M. Krassin e Kameneff, i due rappresentanti dei Soviet che da tempo si trovavano a Londra per le trattative ufficiali di riacciare le relazioni commerciali. Certo Giolitti ha dimostrato che della Russia l'Italia ha bisogno, perché già ebbe piroscafi di grano ed attende altri invii. Lloyd George avrà promesso di fare prestiti all'Italia di denaro e merci, così l'Italia è passata da antica ancella della Germania e Austria a mettersi ora sotto il tallone dell'Inghilterra e Francia, facendo sempre la mendicante.

**LONDRA.** — Ed ora il proletariato inglese è alla prova, e se mantiene fede alle sue deliberazioni vedremo se metterà in pratica la minaccia di sciopero, ora

che Lloyd George e l'altro birbone di Giolitti hanno deciso che la Polonia abbia diritto d'usare del porto di Danzica, ciò che vuol dire che oltre la Francia e l'America anche l'Inghilterra vorrà mandare aiuti ai polacchi.

Si spera che, se il proletariato inglese terrà in rispetto i suoi deliberati, l'Inghilterra delle sterline, si troverà in un certo ballo che l'impero inglese andrà verso il tramonto.

Già fu obbligato a riconoscere l'indipendenza dell'Egitto; della Mesopotamia non è più assoluto padrone e nell'India tutte, oltre che il maremoto e terremoto dell'Irlanda, ferve un spirito di rivolta per l'indipendenza che fa pronosticare il nuovo mondo dei Soviet ovunque, perché anche i nazionalisti furbi, pure in rivolta, contro quel governo perché accettò le brigantesche condizioni di pace imposte dagli Alleati, sono in piena e perfetta intesa con il Governo dei Soviet.

**ROMA.** — Tutto il proletariato metallurgico è in pieno sabotaggio in tutti gli stabilimenti, perché i baroni del ferro, non vogliono concedere gli aumenti dagli operai chiesti, necessari per il grave costo della vita. I baroni del ferro si lagnano e piangono miseria, minacciano anche di fare la serrata, anziché cedere alle pur modeste domande degli operai.

Questo grande movimento di una delle classi operarie più evolute dell'Italia ed il contegno di Giolitti a Lucerna, che tradì il proletariato russo, potrà essere il principio di una vera e generale riscossa del proletariato, al quale infame sistema monarchico capitalistico italiano.

**UNGHERIA.** — Ed i popoli degli Alleati dall'agire dei briganti che hanno fatto la pace ch'è peggiore della guerra, hanno oggi la prova delle promesse e ragioni per cui furono spinti al macello, come dicevano gli alleati, per conquistare la democrazia e la libertà, abbattendo i governi del Kaiser e degli Asburgo.

Inghilterra e Francia approvano gli imperialisti, ch'oggi dominano con il terrore bianco in Ungheria, di rimettere a re d'Ungheria l'ex imperatore austriaco.

Noi soli socialisti, che siamo stati intransigentemente avversari alla guerra, affrontando tutte le infami persecuzioni di tutte le canaglie vendute ai capitalisti mondiali, possiamo cantare vittoria, vittoria della nostra dottrina, del nostro fermo carattere di fedeltà al socialismo rinnovatore dell'umanità, quando i popoli apriranno ancor meglio gli occhi di quanto l'abbiano aperti oggi.

### Ai vili scribacchini del Progresso dei... gamberi

Lo spazio non ci permette di riprodurre le dichiarazioni del comp. deputato Misiano, fatte nella seduta del 10 u. s. Luglio, quando fu concessa l'autorizzazione o procedere contro lo stesso ma ci pare basti, per far ingoiare, le vili calunnie, ai scribacchini del Progresso dei... gamberi, gli eterni e veri vili perché sempre stati, come sono gli eroi dell'antimao-ci e... partite, le dichiarazioni di testimonianza del comp. deputato Morgari. Ecco:

Morgari ha assistito in Berlino ad un

diibattimento giudiziario nel quale l'on. Misiano fu condannato per essere stato insieme con altri due operai italiani, sorpreso con le armi alla mano nello edificio del *Wormaerst*, di cui i comunisti si erano impadroniti in una fase della rivolta berlinese.

Ne porta qui l'attestazione personale perché il deputato Misiano desidera risultare che **NON DISERTO PER VILTA'.**

Ad ogni modo, a prescindere da questo episodio e dalla violazione di legge compiuto dal Misiano, osserva che l'atto che a questi si rimprovera potrebbe, in situazione analoghe, ripetersi, e deve perciò essere tenuto in conto come monito... (applausi all'estrema sinistra).

### Americanizziamoci

Sembra strano che anche fra i socialisti, cioè fra gli appartenenti ad un Partito eminentemente internazionale, che tende alla fusione degli interessi e quindi delle frontiere che si erigono fra classe e classe, fra Stato e Stato, vi siano delle persone capaci di sostenere — in pratica, che poi quel che vale — il più vieto patriottismo, caro alle vecchie scuole della borghesia.

Non è raro, difatti, imbattersi, in questa caotica e babilonica terra, in "compagni" che vi sostengono, come se nulla fosse la non convenienza o perlomeno l'impossibilità per noi Italiani di immedesimarci colla lingua, gli usi e le abitudini (in quel che di buono questi hanno, e non è poco) la VITA insomma del Paese che ci ospita.

Voi udrete persone con anni ed anni di residenza d'irvi, gloriandosi quasi, di non conoscere la lingua del Paese, di ignorarne i costumi, di non avere tentato mai di ottenere i diritti civili domandando la Carta di Cittadinanza. Orbene, se questo può esser logico in un emigrato superstitioso ed analfabeta, educato all'adorazione supina dei simboli religiosi, militaristi e patriottici diventa semplicemente paradossale quando chi lo dice è un compagno: e magari un compagno che si crede delegato a tener cattedra di educazione socialista.

Purtroppo è dato imbattersi in molti, in troppi socialisti del campanile. Si odono spesso compagni vantare questa o quella caratteristica che distingue gli abitanti della sua regione con una foga certo de-

gnà di miglior causa: poichè è spesso un vanto fatto all'impulsività ed alla violenza verbale, da lui scambiate per forza di temperamento.

E' logico che chi si vede obbligato a vivere in un Paese cerchi di immedesimarvisi. Ragioni ideali e ragioni economiche; necessità di sopravvivenza, di relazione, di appoggio, esigono che ogni persona intelligente cerchi di allargare la cerchia delle sue attività fuori del proprio IO o del piccolo gruppo di coloro che più gli stan da presso.

E se per tutti è conveniente per noi socialisti è imprescindibile cercar di immedesimarsi coll'ambiente che ci circonda. La nostra opera di propaganda se ben è vero ha per oggetto l'emigrato italiano, non è men vero che deve tendere a far di questi un internazionalista: e la prima prova che lo si è è certamente quella di sapere intimamente vivere fra coloro che ci ospitano.

Di tutte le collettività, l'Italiana è certamente quella che meno pesa sulla vita pubblica degli Stati Uniti. Quel lavoro d'infiltrazione, che fece di altre una forza in questo Paese, fu pressochè nullo fra di noi. Non ci si è preoccupati di americanizzarsi per potere, a nostra volta far valere i nostri punti di vista nel complesso meccanismo della vita sociale. Di qui, oltre che il danno la beffa che troppo spesso accompagna, sulle labbra delle altre collettività, il nome di Italiano.

Americanizziamoci: Lasciamo una buona volta da bada le magre scuse che un malinteso patriottismo e la naturale indolenza ci suggeriscono per scusare il nostro assenteismo. Come uomini e come socialisti è nostro diritto e nostro dovere considerarci cittadini della terra che ci ospita, e di esserlo, senza restrizioni e senza sottintesi.

Poichè, a meno che l'Internazionale non voglia essere un mito e l'Internazionalismo una mera parola è necessario che vadano via via smussandosi, al contatto quotidiano, le asperità o le più marcate caratteristiche che distanziano l'un popolo dall'altro. A questo ci porta l'intercambio internazionale delle idee e dei prodotti, e le facilità colla quale oggi si può viaggiare. Ma a questo deve porci pure — ed è logico che così sia — la propaganda e la coerenza di coloro che non sono rivoluzionari del campanile.

DOMENICO SAUDINO

## IL CAOS NELL'UNIONE MINATORI

Mr. Lewis, il nuovo presidente dell'Unione, ha reso pubblico nella prima pagina del giornale dell'Unione, il telegramma ricevuto da Mr. Wilson, il non più ridente presidente degli S. U., con il quale telegramma ringrazia il Lewis d'aver fatto ritornare i minatori scioperanti al lavoro.

Quando i governanti o i giornali borghesi lodano i capi dell'Unione Operaia, secondo noi, vuol dire ch'essi hanno fatto l'interesse del capitalista e non quello degli operai.

E, in proposito è tanto vero questo che, non mai come ora, nelle file dell'Unione regna il caos.

Quella famosa Commissione nominata dal Wilson, con un rappresentante dei minatori scelto da esso e non dai minatori, del rappresentante degli Operatori e quel tale rappresentante di quel tal pubblico ch'è poi creatura del governo e degli operatori, ha finito con il dimostrare ai minatori che meglio in avvenire debbono pensare ai casi loro.

Dopo aver concesso, la detta Commissione, quell'infelice 12 per cento ai minatori a cottimo, non accordò relativo aumento ai giornalieri, e questi si sono agitati e si agitano, scioperando, a seconda dei pronunciamenti governativi e dei capi dell'organizzazione, ILLEGALMENTE, ora nell'Illinois, nel Kansas, nell'Indiana od

altrove alternativamente, facendo così spendere la produzione, perchè se non lavorano i giornalieri debbono starsene a casa i ottimisti e da ciò deriva il caos dell'Unione, perchè si comprende che la fiducia nei capi dell'Unione da parte dei minatori va diminuendo sempre più quando vedono che i capi compiaccono troppo i governanti e gli operatori.

Gli operatori approfittano dell'opera del Governo, tutta a loro favore e negano i più giusti e impellenti miglioramenti cui, con il crescente caro viveri, hanno diritto i giornalieri.

Perciò nell'ultima riunione di capi dell'Unione e operatori tenutasi a Cleveland, O., i signori operatori negarono anche l'aumento di \$1.50 anziché \$2.00 al giorno chiesti per i giornalieri.

Ed ora, il Lewis, ritorna a chiedere al presidente Wilson, il suo intervento, per evitare altro sciopero.

Ma, secondo noi, il torto maggiore è dei minatori stessi, i quali non dovrebbero abbandonarsi alla disillusione ed alla abituale indifferenza, ma bensì dovrebbero agire ed agire, con energia e volontà loro propria.

Dovrebbero far convocare, prima in ogni distretto, le rispettive convenzioni per concordare la Grande Convenzione Generale e modificare una buona volta

parti del loro Statuto che dà troppi pieni poteri ai capi dell'Unione.

Si dovrebbe finirla con i contratti che legano l'Unione, e i minatori all'impotenza di chiedere miglioramenti di paga e condizioni di lavoro, quando i viveri aumentano e le condizioni si rendono più gravi.

Impossibile, come i metallurgici di Germania ed Austria una revisione delle tariffe a seconda del crescente della vita. Questo è un principio per cominciare a colpire il tronco del famoso circolo vizioso dell'aumento del salario, per esempio, del 12 per cento e dell'aumento della vita del 30 a 40 per cento.

Nell'Illinois tra rappresentanti degli operatori e quelli dell'unione minatori vennero ora ad accordo di nominare un comitato di 8 rappresentanti degli operatori e 8 dell'Unione, allo scopo di concordarsi sulle tariffe, perdurando l'altalena per i giornali e la testardaggine degli operatori di non voler accordare la miseria dei \$2.00 al giorno di aumento.

Potrebbero dare l'esempio dall'Illinois, i minatori, per mettere in pratica a mezzo dell'anzidetto comitato, per intanto le basi, vedendo tale Comitato in permanenza, ossia adunarsi a periodi per rivedere le tariffe in base al costo della vita e ai prossimi guadagni dei baroni delle miniere.

Certo che bisognerebbe che i minatori tutti anche partecipassero più attivamente, alla vita della loro organizzazione ed allo studio dei problemi che riguardano la loro vita e i loro interessi e meglio partecipare alla vita operaia internazionale.

Fresco fresco l'esempio di ciò che dovrebbero fare anche i minatori americani viene dai minatori dell'Inghilterra, i quali hanno deliberato di scendere in sciopero se non verranno aumentate le loro paghe e non verrà ridotto il prezzo del carbone al pubblico, ecco dunque che i minatori inglesi illuminano il pubblico che più aumentando le loro paghe, i baroni delle miniere inglesi, fanno tali ingenti guadagni, che debbono essere ridotti per favore il pubblico e non fare quel tale bistecchio che fanno qui i capitalisti e baroni delle miniere, come quelli delle ferrovie, per esempio, i quali mentre sono stati obbligati ad aumentare i salari dei ferrovieri di 600.000.000 di dollari, aumentano le tariffe per il pubblico, di un miliardo e mezzo! Poi mettono in cattiva luce del pubblico i ferrovieri, come i baroni delle miniere, per meglio strozzare il pubblico denunciando i minatori al pubblico come degli incontentabili. Purtroppo che i minatori americani non agiscono come quelli inglesi, perciò hanno anch'essi i dirigenti ed il Governo che si metitano, gli apatici e gli indifferenti.

## La campagna elettorale loro e....

I partiti di Wall Street fanno i giochi tra loro per meglio ingannare il pubblico e per raggiungere, a seconda degli interessi dei loro gruppi finanziari la Casa Bianca. Trovano troppo meschina la propaganda dei loro candidati dai rispettivi "porchi", perciò anche sapendo che sono dei poveri oratori, vogliono si slancino fuori dei "porchi".

Perciò dal "porch" Mr. Cox esce e tutta la sua programmatica politica espone nell'accusare i repubblicani di iniziare una campagna di corruzione, perchè finanziarono il loro partito di \$15.000.000 e chiamano, inchiesta di quel famoso Comitato senatoriale sulle spese elettorali.

I repubblicani sfidano il Cox a provare la sua accusa e dicono che non si presentano alla sfida.

Tutta questa l'importanza delle loro discussioni politiche sull'avvenire dell'America. Bagole per la gente semplice e non certo i pratici che ben sanno che se anche esistono disposizioni legislative per limitare le spese elettorali, quei partiti non fanno a meno e non faranno a meno di spendere in abbondanza i milioni di pantaloni.

Essi sono abbastanza furbi e scaltri e quando sono costretti a fare una legge che sembri puritana e moralizzatrice, sanno bene inventare l'inganno.

Pensate voi italiani specialmente che, tutti i giornali italiani che cominciano a mettere in mostra i grandi ritratti e articoli di propaganda per repubblicani e democratici, e di candidati di nome italiani, per meglio accalappiare i gonzi operai italiani elettori, lo facciano gratis? Quei giornali se ne curarono e se ne curano ben poco della morale politica, la loro morale fu ed è sempre finanziaria, come per il passato si sono venduti oggi si vendono, specialmente al partito repubblicano, perchè meglio paga e vi farete un calcolo come bene incassano di tutte le pagine di reclame e propaganda che pubblicano.

Ciò è sufficiente per fare un calcolo dell'immensa quantità di denaro che i capitalisti delle diverse Wall Street di tutta l'America spendono, prima in giornali e poi nelle sedi o Club democratici e repubblicani, cosiddetti educativi, che in ogni quartiere aprono, con banchetti e distribuzioni di rinfreschi e pasticcini e scorzate d'automobili.

Queste solite arti e i comuni espedienti per riuscire nello scopo d'ingannare gli operai che hanno sempre votato e votano per i loro carnefici, i quali con scopi di ambizione e di farsi l'America, con le cariche ambite... se ne sono sempre fre-

gati e se ne fregano, specialmente se italiani poi, degli interessi degli operai italiani e americani.

## ....la nostra

A carte in tavola, noi non distribuiamo né rinfreschi né paghiamo banchetti, ma agli operai francamente diciamo che se vogliono raggiungere la loro emancipazione, debbono fare come noi, affrontare sacrifici e pagare, come noi paghiamo.

Ed ecco gli operai coscienti uomini e non pecore dell'Illinois che si sono impegnati e vanno raggiungendo la somma dei cento mila dollari, con il versare la giornata di lavoro, pro campagna socialista che è campagna anche per la liberazione di Debs e di tutti i prigionieri politici, industriali e religiosi.

Il nostro Debs, ci dà il grande esempio. Dalle maledette quattro mura della stramaledetta Bastiglia della democrazia, accidigli a tale democrazia americana, esso giorno e notte studia, pensa, scrive, non per invagolare ai maledetti potentati la sua liberazione, ma scrive opere di fede nei suoi proclami che manda a noi, per incoraggiarci alla lotta, per insegnarci ed essere uomini di fede e di carattere e di starcene politicamente diritti, contro tutti gli inganni e tutte le trappole dei birbanti usurpatori dei diritti operai.

Dal carcere il nostro amato vegliardo emanò un suo recente scritto, con il quale denuncia tutti gli intrighi di Mr. Wilson con la famosa Lega (dei birbanti) delle nazioni (capitaliste). Contro gli infami appoggi ai czaristi polacchi, per combattere l'unico e vero governo veramente democratico operaio, che è il Governo dei Soviet. Contro i raggi, gli inganni e le truffe dei baroni delle miniere, delle ferrovie, a danno degli operai e del pubblico. Così esso illumina noi e gli operai e ci indica il dovere di non piegare ma di rimanere uniti e compatti per eccitare tutti gli operai di compiere il loro dovere e di votare solo per la lista socialista, che sarà alta e solenne affermazione di protesta contro tutte le infamie subite durante la guerra e che da secoli la classe operaia subisce dall'infame sistema capitalista.

## I coloni coglionati con i sistemi Ponzi e Co.

Il perchè i nostri giornali vivono nell'estrema miseria si deve perchè noi ci rifiutiamo d'accettare numerosi reclami che tutte le agenzie d'inserzioni e tutti i diversi speculatori ci offrono con grandi compensi, rifiutati da noi perchè non vogliamo esser complici di tutte le vanaglie che usarono, usano ed abusano della troppa buona fede dei poveri operai italiani. Solo perciò la classe operaia dovrebbe riflettere e pensare di non lesinare sacrifici per aiutare questa nostra stampa che sempre li ha messi e mette in guardia contro tutti gli imbrogli che infestano le colonie italiane di quest'America.

Oggi è il caso Ponzi di Boston, Mass., come tutti i giorni altri se ne presentano, per ricerca d'acquisto di pozzi di petrolio, di miniere e delle diverse invenzioni, con le quali si sfruttano e derubano i poveri coloni.

Ponzi sotto diversi nomi ha fatta bancarotta nel Canada ed altrove, scontando anche gravi pene.

A Boston costituì una azienda, eccitando i patriotti italiani, e son tutti buoni patriotti gli imbrogli di ogni risma!

Eccitò il Ponzi gli italiani di Boston ed altrove di consegnare a lui i loro risparmi assicurandoli che essi godranno in 45 giorni il 50 per cento di profitto.

I denari affluirono tanto da raggiungere la bella somma di sette milioni.

Finalmente, non perchè gli italiani si fossero sospettati di facile truffa ma, forse per gelosia ed invidia di altri imbrogli, il Ponzi viene denunciato e l'autorità fu obbligata ad intervenire, carcerò il Ponzi e proseguì l'inchiesta, dalla quale, sino ad ora risulta che di sette milioni il Ponzi è solvibile per soli due milioni.

A noi non interessa la sorte del Ponzi e le conseguenze che ne risulterà. Quello che a noi interessa è che la classe operaia italiana qui emigrata, una buona volta aprisse gli occhi contro tutti i diversi lestofanti che infestano le colonie italiane nel campo politico, camorristico e mafioso, per atturarla sempre a nuovi inganni ed a nuove truffe da compromettere i loro poveri risparmi.

Lo farà? Speriamo di sì, per quanto noi siamo scettici in proposito, anche per l'esperienza avuta, in molti simili casi, perchè dopo aver messi in guardia gli operai contro i tanti inganni, abbiamo constatato che anche dei socialisti caddero nei facili inganni dei diversi truffatori, e molte volte ricorsero a noi per consigli dopo aver già comperate le diverse azioni

o depositati i denari in aziende che non più glieli ritornarono e ritornano.

Solo allora dicono: hanno ragione i socialisti, ma sempre... troppo tardi!

## Sezioni e compagni in guardia

Nel campo sovversivo italiano, qui in America, con molta facilità, qualunque vanitoso o borioso, che sappia scrivere due righe o dire male o bene qualche parola in pubblico, si forma facilmente l'altare individuale, inventando qualche sua speciale dottrina individuale, mettendo facilmente la confusione anche nelle nostre file.

Ed a prova di ciò, ci arriva un manifesto con grande titolo rivoluzionario, con il quale un certo G. Iannarelli segretario provv. per Passaic County per un Comitato permanente pro Italia, per raccogliere fondi, da inviarsi in Italia per finanziare il P. S. I. per la prossima campagna elettorale amministrativa e la probabile politica per aumentare i deputati socialisti da 160 a 300 ecc.

Il Partito Socialista Italiano, unito in una sola forza e disciplinata, riconosce nella Federazione Socialista Italiana aderente al Socialist Party d'America, il solo ente serio, responsabile e solidale con esso, con il quale Partito Soc. It., noi siamo in continua intesa e relazione.

Perciò mettiamo in guardia le nostre sezioni e i nostri compagni di qui, contro ogni mistificazione, fatta in buona o mala fede, non discutiamo ora, allo scopo di disgregare le nostre forze, da enti o persone irresponsabili o responsabili del con-

fusionismo che tentano suscitare nelle nostre file.

## Il Socialist Party contro i socialisti guerraiuoli

Nell'adunanza tenuta di recente dal Comitato Direttivo del Socialist Party, in Pittsburgh, fu pronunciata una deliberazione contro i socialisti polacchi invasi da chauvinismo patriottico, perciò facenti, in buona o malafede, gli interessi del capitalismo Internazionale.

Questa è prova della dirittura del nostro Partito, che malgrado le false calunnie dei palmeristi e dei diversi cattivi nostri cugini, ha il nostro Partito mantenuta e maniere-ferrea la linea diretta della lotta di classe.

Fu, in detta adunanza anche confermata la deliberazione del Congresso tenuto a New York, per l'invio di una Commissione, composta dei compagni James Oneal e Algemo Lee di N. Y., Joseph E. Coen di Philadelphia che con Alexander Trachtenberg di N. Y., si rechinò in Russia, per un'inchiesta e per riallacciare le relazioni con la Terza Internazionale. Ma ciò dipende dalla possibilità che, questi nostri compagni, possano avere i passaporti già rifiutati e che, con la rinfesta che esiste a Washington, possano ottenere.

Queste difficoltà non comprendono neanche i nostri compagni, che facilmente, almeno nel pensiero, s'alleano anche a certi nostri nemici cugini, nel calunniare e nel compiere opera deprimente nelle stesse nostre file. Questa non è disciplina!

# Un discorso di Lenin sulla questione nazionale

Pubblichiamo l'interessante discorso del compagno Lenin pronunciato in occasione dell'VIII Congresso del Partito Comunista Russo, nel marzo 1919, sul programma del Partito, specialmente per la parte che riguarda la questione nazionale. Il punto di vista del compagno Lenin, assume oggi notevole importanza perchè è divenuto un caposaldo di politica internazionale del Governo sovietista. In seno al Partito Comunista russo, vi sono parecchi compagni, così come in seno all'Internazionale (Luxemburg, Gorter ed altri) che non condividono questo punto di vista. Nel Congresso predetto i compagni Bucarin e Piatacov proponevano appunto di sostituire la "autodeterminazione delle nazioni", con "l'autodeterminazione della classe operaia". Il lettore capisce, speriamo, la differenza fra questi due punti di vista. Questa polemica sulla questione nazionale, molto interessante per la letteratura marxista, si è svolta al principio della guerra, fra Lenin e Rosa Luxemburg, sul "Vorbooi". La questione non ha perduto finora la sua significativa importanza nella formazione della tattica comunista, tanto più che si tratta di avvicinare e di capovolgere il movimento, in fondo, nazionalista dei vari popoli e tribù di Asia, Africa, ecc., sottomessi al giogo dell'imperialismo straniero, per il bene della rivoluzione mondiale, quando sono ancora al principio dello sviluppo capitalistico le forze opposte del proletariato nelle colonie. Ritorniamo su questo problema, che sarà anche discusso nelle sedute del II Congresso dell'Internazionale comunista, perchè anche qui il nostro punto di vista è molto differente dal punto di vista riformista dei vari Van Kol, Dasciushy ed altre specie di socialisti riformisti. Nel prossimo numero pubblicheremo le tesi sulla questione nazionale e coloniale proposte da Lenin al II Congresso dell'Internazionale Comunista.

re il Bolscevismo per forza di conquista attraverso il mondo.

La migliore parte del popolo germanico, gli Spartachiani, ci ha fatto sapere che i lavoratori tedeschi sono continuamente incitati contro i comunisti. "Guardate, dicono ad essi, come vanno le cose in Russia" (e noi non possiamo dire che le nostre condizioni siano tanto floride). Con ciò, i nostri nemici di Germania influenzano le masse, con l'argomento che la rivoluzione proletaria in Germania non può portare altro che l'istesso disordine che portò in Russia. Noi stessi sappiamo che il nostro disordine ci viene dall'infezione cronica della Russia. Noi lottiamo fra le più disperate difficoltà mentre creiamo la Dittatura Proletaria in casa nostra. Ma intanto che la borghesia germanica, o la piccola borghesia, magari una parte dei lavoratori tedeschi saranno terrorizzati dallo spauracchio che i Bolscevichi vogliono imporre il sistema dei Soviet con la forza — e finché questa verità della formula dell'auto-determinazione delle masse lavoratrici non aiuterà la situazione all'estero, noi dovremo compiere sforzi tremendi per sostenere la battaglia.

Tale proposta lascia fuori considerazione con quante difficoltà, e da quale via sarà messa in luce la diversità di classe contro le nazioni. In Germania, prende una piega differente alla nostra — in certi riguardi più veloce — mentre in altri paesi, il corso è più piano o più sanguinoso. In Russia tale mostruosa idea della combinazione dei Soviet accanto all'assemblea costituente non fu concepita da nessun partito. In Germania invece, è un fatto compiuto — e bisogna vivere accanto ai nostri vicini per imparare a conoscerli.

Noi dobbiamo presentarci in modo che i social-traditori (socialisti moderati) siano messi nella posizione di non poter dire che i Bolscevichi vogliono imporre un sistema a chicchessia. Dobbiamo metterli nell'impossibilità di dire che noi vogliamo portare il Bolscevismo a Berlino con la punta delle baionette dell'armata rossa — una conclusione che regge intanto che noi non abbiamo ripudiato il principio dell'autodeterminazione delle nazioni.

La via che dovrà percorrere la classe lavoratrice delle varie nazioni, per arrivare alla separazione di classe dalla borghesia, è piena di ostacoli; ma nel corso

Già da qualche tempo a questa parte i Scheidemanisti insistono nel dire che noi vogliamo conquistare la Germania. Questa asserzione è veramente ridicola. Ma è nell'interesse della borghesia di dire ciò e perciò si spiega il loro atteggiamento. La stampa borghese, con i suoi milioni di copie di riviste e giornali diffonde questa notizia attraverso il mondo, e Wilson, per i suoi scopi, appoggia questa assurdità. I Bolscevichi, hanno detto loro, posseggono una grande armata e intendono pianta-

del cammino, il riconoscimento al diritto delle nazioni all'auto-determinazione facilita l'auto-determinazione delle masse lavoratrici. In Finlandia il processo della differenza di classe ha luogo in una maniera rimarchevolmente vivida, profonda, e inevitabile. Ma gli eventi di Finlandia senza dubbio, avranno un corso differente dal nostro. Se noi dicessimo che non riconosciamo nessuna nazione finlandese, ma solamente le masse lavoratrici della Finlandia, sarebbe un'assurdità macdonale. Perché è impossibile misconoscere quello che veramente è. Io ripeto, che verso le nazioni, in cui la separazione del proletariato dalla borghesia ha luogo — ed in una maniera individuale in ogni caso noi dobbiamo guidare il nostro procedere con la massima delicatezza — non c'è niente di peggiore che di sfiduciare una nazione.

"E noi dobbiamo riconoscere il fatto che le masse lavoratrici delle altre nazioni, ai nostri confini, sono piene di sfiducia verso la grande Russia, come una nazione di oppressori. Noi dobbiamo riconoscere l'esistenza di questa sfiducia, e dobbiamo evitarla. Io ho detto ad un rappresentante finlandese, che fra le borghesie che odiavano la grande Russia, si sentono delle voci dire: "I tedeschi dimostrarono di essere bestie divoratrici; le potenze alleate, delle bestie più grosse e preferiamo di più i bolscevichi". Questa è la più grande vittoria che abbiamo vinta contro la borghesia finlandese, ed è anche una vittoria della nostra politica nazionale. Questa politica non intralcia in qualsiasi modo la nostra lotta contro la borghesia finlandese come nemici di classe. Noi usiamo questa politica come l'arma più appropriata.

"Io ricordo bene la scena che ebbe luogo a Smolny, quando ho dovuto stabilire un privilegio, che garantiva l'indipendenza della Finlandia, a Svinhuvid — il quale tradotto in russo significa testa maiale — a questo rappresentante della borghesia finlandese, che più tardi recitò la parte di boia, contro i lavoratori finlandesi. Amichevolmente mi strinse la mano, e ci scambiammo complimenti. Convegno che non era piacevole! Ma era necessario — perchè a quel tempo la borghesia finlandese coglionava il popolo, coglionava la classe lavoratrice, dicendo che noi, moscoviti, chauvinisti, grandi russi che siamo!, desideravamo strangolare la Finlandia. Noi dobbiamo confutare e sfatare quella menzogna.

"Una Repubblica sovietista, organizzata in un paese dove lo czarismo opprimeva la Finlandia, deve dire chiaramente che rispetta il diritto delle nazioni alla loro indipendenza, altrimenti, potrebbero benissimo sospettare di noi — e non senza motivo! Con il Governo Rosso di Finlandia, che ebbe vita molto breve, avevamo concluso un trattato, e fatto certe concessioni territoriali, e su tale riguardo ho inteso non poche chauvinistiche obiezioni: "C'erano delle buone peschiere e voi le avete date via!". Fu appunto per quelle obiezioni che io dissi: "Graffiare qualche comunista e vi troverete un grande russo chauvinista!".

(Skripnik, un comunista Ucraino applaude, gridando: "E' abbastanza vero!").

"Riferendoci all'esempio finlandese, a riguardo anche dei Bashkirs, dobbiamo dire di fare l'unione economica ad ogni costo. L'unione economica è realmente necessaria. Ma noi dobbiamo ottenerla propagando, agitando, per la riunione volontaria. I Bashkirs giustamente non hanno fiducia nei grandi russi, perchè i grandi russi, che hanno una cultura superiore, l'hanno usata semplicemente come modo di truffare i Bashkirs, perciò, in quel lon-

tani angoli, il vero nome dei grandi russi significa, per i Bashkirs, "oppressori" e "truffatori". Noi dobbiamo considerare questa situazione, e combatterla. Questa situazione non può essere curata velocemente e tanto meno per decreto. E' necessario molta precauzione da parte d'una nazione come la grande Russia, la quale ha creato nelle nazioni attorno ad essa, un odio pazzo, del che abbiamo solo adesso imparato a correggerci, ed a costo di varie difficoltà per una sì povera cosa. Noi abbiamo, per esempio, comunisti che dicono: "Ora che abbiamo un sistema di scuole pubbliche universale, non si deve insegnare altra lingua che quella russa!". E' opinione mia, che tali comunisti, sono semplicemente dei grandi russi chauvinisti. Questo spirito esiste in molti, ed a noi tocca trasformarlo.

"Ecco perchè dobbiamo dire alle altre nazioni che noi siamo Internazionalisti sino alla fine, e miriamo all'unione puramente volontaria degli operai e contadini di tutti i paesi.

"Questo, ad ogni modo, non esclude affatto la possibilità di una guerra. La guerra è un altro problema, che ha le sue origini nella caratteristica dell'imperialismo. Se Wilson muove guerra a noi ed usa come suo arnese una piccola nazione, noi diciamo che combattiamo il suo arnese. Non ci siamo mai espressi contro di questo. Non abbiamo mai detto che una repubblica socialista possa esistere senza una forza militare. Sotto certe condizioni, una guerra può diventare una necessità.

"Il compagno Piatakoff dice bene, mille volte giusto, che noi abbiamo bisogno di unità. Ma dobbiamo lottare per questa per mezzo di propaganda, e per influenza di partito, unendo le singole unioni di mestiere. Ad ogni modo, anche in questa questione una singola regola non può essere fissata. Prendiamo per esempio la Germania. Noi stessi abbiamo vinto sul movimento delle unioni di mestiere. Però i compagni tedeschi dicono: "Noi abbiamo i nostri "leaders" (caporioni) così gialli in tutte le unioni di mestiere, che il nostro motto è di sbarazzarci di tutto l'affare delle unioni di mestiere". Noi abbiamo risposto: "Voi senza dubbio avete i vostri problemi particolari, e avete quasi ragione di non tentare di imitare i nostri metodi come mezzi di risolverli."

"Senza che noi avessimo proclamato l'auto-determinazione del proletariato questa avviene nella Polonia. Qui abbiamo statistiche delle ultime elezioni dei Soviets dei lavoratori deputati di Varsavia: Social-traditori (social-democratici) 353; comunisti 297. Questi risultati ci indicano che secondo il nostro calendario rivoluzionario "ottobre" non è tanto lontano — possiamo calcolare che siamo in agosto-settembre, del 1919, in Polonia! Però dobbiamo osservare, che non è stato ancora decretato che tutti i paesi debbano camminare secondo il calendario rivoluzionario bolscevico; ed anche se noi così avessimo decretato, gli altri paesi non sarebbero obbligati a ubbidire. Dobbiamo inoltre notare che presentemente la maggioranza dei lavoratori Polacchi è più avanzata di noi, e più intelligente; e se questo trionfo ritarda, la colpa è del socialismo defezionista e social-traditore. E' inutile proclamare la diversità di classe nelle masse lavoratrici, noi dobbiamo continuare nella nostra propaganda e riusciremo ben presto nel nostro intento. Questo stiamo facendo. Mentre non c'è nessun dubbio che noi dobbiamo riconoscere l'auto-determinazione della nazione polacca borghese come sia. Il movimento proletario della Polonia è sulla via della dittatura proletaria. Non esattamente con l'istesso metodo che in Russia. Dobbiamo considerare se il nostro modo di affrettarli possa piuttosto impaurirli. Ai polacchi viene detto che noi moscoviti, che abbiamo sempre oppresso i polacchi, stiamo tentando di farlo di nuovo col nostro chauvinismo, questa volta camuffato col comunismo! Intanto noi sappiamo che non per via di violenze si può inculcare il comunismo.

"Ad uno dei migliori compagni fra i comunisti polacchi io dissi: "Voi la farete differente di noi". "No", mi rispose. "Noi la faremo lo stesso come voi, ma la faremo migliore di voi." Ad una tale prospettiva, io non posso avere nessuna obiezione. E' necessario di dare loro l'op-

portunità di portare a compimento il loro modesto desiderio, di fare un governo di Soviets migliore di quello che abbiamo fatto noi. Noi non dobbiamo tentare di decretare la storia rivoluzionaria da Mosca".

"Da Comunismo"

## La civiltà e barbarie di S. E. cacherella

Come abbiamo accennato nel penultimo numero i banchieri polacchi e americani hanno dato i loro ordini ai dirigenti tutte le organizzazioni cattoliche pretine fratesche e monacali ed a tutti i rispettivi sacerdoti d'indire preghiere nelle chiese, fare processioni, comizi e parate, specialmente per chiedere l'aiuto del Governo degli S. U. in favore della Polonia e contro i bolscevichi.

La penultima domenica e sabato scorso s'ebbero in Chicago, come a New York ed altrove molte di queste cerimonie e funzioni.

Qui a Chicago, sabato scorso, parlò anche proprio, a parte il rispetto che si deve ai veri credenti, il cosiddetto S. E. Cacherella, cioè quel tale arcivescovo George W. Mundelein, detto cacherella, in conseguenza di quella tal zuppa che mangiò, in uno dei tanti santi banchetti che spesso partecipa con i molti politici e uomini di finanza, e che gli fece prendere una paura maledetta, a causa che la zuppa produsse la cacherella, paura maledetta d'andarsene in paradiso.

Parlò chiaro quell'arcivescovo, proprio come un dotto marxista. Disse infatti, che non si tratta solo di guerra e di lotta per l'indipendenza della Polonia, ma di salvare la civiltà, borghese si capisce, contro la barbarie bolscevica.

Subito letto il discorso dell'arcivescovo e dei rispettivi giudici, che non mancano mai, ove vi sono nelle piattaforme le dimostrazioni czaresche, ci venne a memoria che, nella pag. degli imbrogli dei baroni di Wall Street, del Daily News del 21 c. m. si parlava, che cittadini americani hanno impegnati con la Russia dei tempi dello Czar, dai 50 ai 100 milioni di dollari in prestiti e si capisce anche come altrettanti, se non più, banchieri, vescovi ed arcivescovi, preti e monache e per eccitamento di questi non pochi operai, le povere pecorelle di simili pastori, avranno impegnati in prestiti per la Polonia dei Czaristi, Kaiseristi e Austriacanti nobili e Co.

Perciò essi fanno eco al Millerand, perchè prevedono che se il bolscevismo sarà attuato nella Polonia v'è pericolo che facciano, i prestiti fatti la fine dei 30 miliar-

di di lire dei capitalisti repubblicani francesi, che prestarono allo Czar perchè meglio opprimesse il popolo-russo; così essi fecero i prestiti ai reazionari patriottardi polacchi perchè continuino ad opprimere la classe lavoratrice polacca. Questa è la libertà e indipendenza che essi reclamano il Governo degli S. U. e la Francia conquistino per le loro casse forti in pericolo, strozzando ancora e sempre il popolo lavoratore polacco.

Patriottoni al 100 per cento... d'interesse, come predicava il Progresso dei gamberi agli italiani perchè comprassero le cartelle dei diversi prestiti, cioè: fate un atto patriottico e... un buon affare. Ed è l'affare che ad essi preme. Della patria e della libertà per i popoli... se ne fregano.

A proposito della paura d'andar in paradiso, da parte dei grandi pastori delle pecorelle, merita raccontare questo fatto. Il vescovo d'Udine precedente a questo, si ammalò, anziché rivolgere preghiere a dii e madonne, chiamò diversi medici e cosiddetta fama. Furono fatti diversi esultati e finalmente uno dei più grandi Esculapi disse al vescovo:

— Eminenza, se lei vuol guarire deve cambiar aria, bisogna che per un po' di tempo se ne vada nella riviera ligure.

— Caro dottore, io non posso abbandonare le tante anime che ho sotto mia cura.

— Ben, disse il dottore, Eminenza ci pensi e si decida: o recarsi nella Riviera Ligure o andarsene in paradiso. Dopo riflettuto un po' il vescovo rispose:

— Va bene dottore, farò questo sacrificio di recarmi nella Riviera Ligure!

Così il dottore capì quanto sincera era la fede di quel vescovo, e quanto ci credeva in quel paradiso che esso e i suoi successori promettono ai tanti poveri di spirito.

## DEBS E RUSSIA

Debs e Russia, sarà il tema di un corso di Conferenze che, la compagna Kate O'Hare, terrà in Chicago.

Essa, la nostra compagna, che scontò 14 mesi di penitenziario per aver creduto nel diritto di libertà di parola sancita dalla Costituzione degli S. U. da sabato sarà ospite nostra, ed avrà fraterne accoglienze al suo arrivo, nella casa del Socialist Party in Ashland Blvd.

Le persecuzioni, ed il carcere non piegano i caratteri forti, come Debs e Kate O'Hare, ma il male è che non tutti i sovversivi sono per fede e spirito di sacrificio, o, siamo come questi modelli di compagni!

## Cooperazione sociale e individualista

I socialisti italiani in America, salvo troppo rarissime eccezioni, si sono sempre abbandonati un po' troppo alle grandi accademie tendenzialmente e poco, molto poco, alle opere pratiche. Sicché quando noi abbiamo sempre insistito della necessità di curarsi anche delle opere pratiche che avrebbero dati buoni risultati anche per la propaganda, fummo più derisi che appoggiati.

I compagni della Russia hanno una forza oggi, più di 40.000.000 di cooperative.

In Italia oggi il nostro movimento è forte, giusto perchè in ogni nostro centro pullulano le cooperative di consumo e di lavoro. Ecco qui un esempio pratico.

L'Alleanza Cooperativa torinese nell'ultimo esercizio 1919-20 ha avuto un introito di 50 milioni e mezzo di vendite con un aumento di 13 milioni in confronto del precedente.

I distributori della città di Torino hanno dato 32 milioni, la provincia 3 milioni, le calzolerie più di 2 milioni e mezzo, le farmacie quasi tre milioni, 4 milioni il riparto stoffe, più di un milione la birreria e i ristoranti, 350 mila il riparto oggetti casalinghi, più di 100 mila lire in pochi mesi il riparto libreria; 342 mila il combustibile, più di 2 milioni e mezzo le vendite all'ingrosso.

Da queste cifre si rispecchia il movimento cooperativo maggiore dell'Italia, qual'è quello dell'alleanza cooperativa torinese, basato come tutte le cooperative con criteri sociali e non di speculazioni individuali.

La Confederazione delle cooperative italiane, in comune accordo con il Partito Socialista hanno, con un trattato regolare, stabilito completo accordo con le Cooperative russe per lo scambio delle merci, sanzionato definitivamente di recente con l'andata a Mosca della missione italiana del Partito socialista e della Confederazione delle cooperative.

Qui invece sorgono e pullulano ora di-

verse aziende cooperative stabilite da gente assolutamente sconosciuta al movimento operaio, senza regolari statuti stabilite norme e garanzie per i diversi ed oggi numerosi azionisti, che ciecamente aderiscono; che certe tali istituzioni, che non danno garanzia, basti il fatto che, oltre non presentare al pubblico un regolare e garante statuto, diffondono stampati d'ogni sorta, con domande e risposte e, per dimostrare che hanno più base speculativa che criteri sociali cooperative operai, basta a loro, questa significa cattiva domanda e risposta:

D. — Possono far parte all'associazione cooperativa anche i bottegai?

R. — Sì, perchè anche i bottegai sono degli sfruttati.

Capite? Anche i bottegai che fanno il loro piacere i prezzi delle merci e sempre di comune accordo, per strozzare il pubblico, sono degli sfruttati?

Cosas d'America!

Intanto, per norma di tutti i compagni e operai coscienti dello spirito sociale Cooperativo avvertiamo che esiste in Chicago la NATIONAL COOPERATIVE ASSOCIATION 342 RIVER ST. - CHICAGO, ILL., la quale è un Wholesale che accentra a sé 163 nostre cooperative, con agenzie a New York, in California ed altrove, alla quale possono rivolgersi tutti i gruppi di operai che intendono dar base solida a cooperative con criteri sociali e non di base speculativa individuale.

Ad essa è già aderente la Cooperativa Italiana di W. Hoboken e quella socialista italiana di Chicago, Ill.

Per ogni informazione scrivere al suddetto indirizzo.

**Chiedete il nuovo Catalogo della LIBRERIA SOCIALE 1044 W. Taylor St. Chicago, Ill.**

### AVANTI!

Organo Settimanale della Fed. Soc. It.

Abbonamento annuo ..... \$2.00

semestra ..... \$1.00

Abbonamento sostenitore, a seconda delle tasche e della coscienza di chi vuole sul serio cambiato il sistema sfruttatore e guerraiuolo del capitalismo.

Uffici della Direzione ed Amministrazione: 1044 W. TAYLOR ST. - CHICAGO, ILL. Telefono: Monroe 4619

N. B. — Per quanto riguarda il giornale dirigere secondo riguarda a Direzione od Amministrazione, perciò non personalmente.

LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA RUSSIA DEI SOVIET

RELAZIONI DEI COMPAGNI RIKOW E TROTZKI

(Relazione presentata al III Congresso del Consiglio del popolo per l'economia, Mosca, 22-25 gennaio 1920)

LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA

Di fronte gli anni scorsi della guerra imperialistica e civile, l'esaurimento dei paesi europei e in particolare della Russia ha raggiunto un'estensione impensata. Tale esaurimento si sviluppò lungo tutto il corso della guerra imperialistica. Le conseguenze della guerra civile sul saccheggio dei beni dei popoli sullo sciupio di forze materiali e viventi furono molto più gravi che le conseguenze della guerra imperialistica, perché la guerra civile si estese alla maggior parte della Russia dei Sovieti; essa significò non soltanto un urto fra forze militari, ma ammantamento, fuoco, esplosione, distruzione di prodigiosi valori e di proprietà della Repubblica. Così per esempio nel sud della Russia noi troviamo appena una rotta di ferrovia, appena un ponte ferroviario che non fossero stati fatti saltare i naria. Nel territorio degli Urali, Koltciak aveva portato via parti di macchine, disegni, i piani delle fabbriche e delle aziende, gli operai specializzati e più del 90 per cento del personale tecnico. In causa degli attacchi di Mamontov e di altri capi di guardia bianca, una enorme quantità di valori e di imprese industriali fu annientata. Non parlo poi di questo, che le forze vive del popolo, gli operai e contadini furono strapate all'attività produttiva dalla guerra e dalla necessità di difendere la Russia dei Sovieti. Tutto ciò insieme ebbe per conseguenza uno sciupio inaudito delle forze materiali e viventi della Repubblica, la crisi nell'economia e nella produzione. Questa crisi andò a finire da ultimo in una crisi dei mezzi di trasporto e della provvigione di materie prime, in una crisi della vivente forza di lavoro; questi tre momenti sono di fondamentale importanza nella nostra politica economica.

STATO DEL SERVIZIO DEI TRASPORTI

Io enumero alcune cifre per caratterizzare lo stato in cui si trovano i nostri mezzi di trasporto. Così per esempio, il numero delle locomotive non capaci di muoversi anche nei tempi migliori non superò mai il 15 per cento. Per contro si calcola presso di noi un 59,5 per cento di locomotive "malate", cioè, su 100 locomotive ce ne trovano nella Russia dei Sovieti 60 "malate" e soltanto 40 capaci di camminare. Anche il numero delle officine di riparazione per le locomotive che abbisognano di venir restaurate si abbassa rapidamente. Prima della guerra il numero delle locomotive riparate ammontava a 8 per cento. Dopo la rivoluzione di ottobre questa percentuale cadde fino a 1 per cento. Oggi è sopravvenuto un miglioramento, ma solo dell'1 per cento: il numero delle locomotive rese nuovamente capaci di camminare sale ora al due per cento.

Nello stato presente del materiale da trasporto sono così spesso necessarie delle riparazioni alle locomotive, che le officine per le riparazioni non possono eseguirle tutte. Di mese in mese diminuisce presso di noi il numero assoluto delle locomotive, in confronto col mese precedente, di circa 2000. Noi dobbiamo aumentare le riparazioni da 2 al 10 per cento, per arrestare la ulteriore limitazione e il logoramento dei trasporti ferroviari, per logoramento dei trasporti ferroviari, per cento.

Per le larghe masse della popolazione, i contadini e gli operai della Russia dei Sovieti, queste cifre significano che nessuno dei tre territori economici che in seguito alla vittoria della Russia dei Sovieti si aggiunsero a questa, può venir utilizzato: né quello che fornisce il pane, né quelli che forniscono materie prime e combustibili.

Per esempio, per portare alle fabbriche tessili di Mosca il cotone del Turkestan è necessario trasferirne fino a 600.000 "Pud" per ogni mese. Abbiamo a disposizione talora due treni al mese, ossia dovrebbero passare decine di anni se volessimo nelle circostanze attuali trasportare dal Turkestan gli 8 milioni di "Pud" di cotone così esistenti, che noi possiamo lavorare ma non portare alle fabbriche.

Noi abbiamo preso possesso di un nuovo territorio con industria metallurgica, quell degli Urali, ma finora disponemmo di un solo treno merci espresso al mese, per condurre nella Russia centrale i metalli degli Urali. Il trasporto di 10 milioni di Pud di metalli con un solo treno merci al mese richiederebbe egualmente decine di anni, anche se si volessero utilizzare soltanto le piccole provviste di metalli ora esistenti negli Urali.

Gli operai delle città industriali soffrono la fame e non ricevono neppure la piccola razione di pane che loro spetta sulla base delle norme per il lavoro, delle norme del Commissariato per il vettovagliamento, mentre prodigiosa quantità di cereali giacciono nelle stazioni ferroviarie in certi punti le provviste di cereali sono così grandi, che manchiamo di magazzini dove collocarli. Anche, non siamo in condizione di metterle a disposizione dei contadini e degli operai affamati della Russia

dei Sovieti, perché manchiamo delle locomotive e dei vagoni necessari.

La vita economica nella Russia dei Sovieti dipende oggi dallo stato del materiale di trasporto. Finché non sarà scartato questo ostacolo principale alla risurrezione della vita economica russa, gli operai e i contadini non potranno elevare l'economia complessiva come tale. I problemi del materiale di trasporto sono ora i più importanti nel campo economico. Essi devono essere risolti ad ogni costo. A tal fine è necessario, accanto a un miglioramento del lavoro degli organi del compartimento ferroviario, di aumentare al più alto grado l'iniziativa di tutti gli operai in tutta la Russia: il Consiglio dei commissari del popolo ha già deciso di chiamare singoli operai e gruppi di operai alla manutenzione del materiale rotante. Le locomotive e i vagoni riparati da questi devono essere posti a disposizione dei medesimi operai per portare i mezzi di sussistenza a quelle fabbriche e aziende con l'aiuto delle quali la manutenzione ha avuto luogo; da poco tale decisione fu estesa anche all'approvvigionamento delle materie prime. Ormai ogni fabbrica ha la possibilità di importare combustibili, purché assuma l'onere di mettere in ordine locomotive incapaci di camminare e vagoni per incarico del Commissariato per i mezzi di comunicazione.

Finora non si fece abbastanza uso di questa offerta dei Commissari del popolo. Ogni laboratorio di macchine ogni fabbrica per la lavorazione dei metalli deve occuparsi del problema, quante locomotive e vagoni essa sia in grado di mettere in ordine, fuori del tempo di servizio, cioè alla domenica, per potere in tal modo migliorare la situazione della Russia dei Sovieti e quella della sua propria impresa.

(Continua) RYKOW (Presid. del Cons. Sup. d'Econ.)

RIUNIONE DELLE SEZIONI DEL 17mo DI CHICAGO

Martedì sera 31 e m. alle ore 8 tutti i membri delle sezioni; anziana, femminile e giovanile, sono convocati in seduta unica nella nostra comune sede, per discutere il seguente o. d. g.

I. accordi per la propaganda elettorale e campagna per la liberazione di Debs e tutti i prigionieri politici, industriali e religiosi.

II. Cooperazione (relatore il compagno Butts).

III. Propaganda e istruzione.

IV. Varie.

Tutte le compagne e compagni sono pregati di non mancare a tale interessantissima seduta.

I Segretari delle dette Sezioni.

Corrispondenze

PHILADELPHIA, — (N. Rivano) — SCIOPERO DEI FALEGNAMI

E' proprio così, è una sacrosanta verità che, dovranno riconoscere anche i nostri avversari, quando noi affermiamo che, quelle organizzazioni di mestiere che non hanno, per principio la vera lotta di classe, non potranno mai e poi mai raggiungere un qualsiasi miglioramento sia esso economico che morale, se non sono coesenziosi i padroni, o sono destinate a infrangersi al primo urto col capitalismo.

Non una prova abbiamo per suffragare la nostra tesi, sono a centinaia ed una recentissima l'abbiamo avuta dallo sciopero dei falegnami del D. C. di Philadelphia, appartenente alla United Brotherhood of Carpenters and Joiners of America aderente alla A. F. of L., nel quale s'è rilevato l'inefficienza, l'incapacità di questa organizzazione di condurre uno sciopero.

Gli uomini che ne sono a capo, e le organizzazioni medesime, sono privi assolutamente di qualsiasi ideologia, mancano dei più elementari principi di questioni sociali, mancano di un programma qualsiasi; in una parola, sono dei conservatori della peggiore risma. Le organizzazioni, operaie, per resistere e vincere nelle lotte tra capitale e lavoro se non hanno un fine da raggiungere ed animati da principi socialisti, sono destinate alle più clamorose sconfitte. Lo sciopero dei falegnami di Philadelphia, che si trascina ormai da tre mesi, non è stato ancora dichiarato chiuso, quantunque le fabbriche le più grandi siano piene di falegnami appartenenti o no all'Unione.

I signori Ufficiali Distrettuali e quelli Centrali, sperano, non di vincere lo sciopero, ma che i padroni di Fabbriche, e specialmente Georg W. Smith, si muovano a compassione, e riconoscono di nuovo la U. B. of C. and J. of A., per i servizi che questa le ha reso nel periodo bellico, nell'accumulare e centuplicare i loro capitali, costringendo gli operai organizzati a lavorare per la miseria di 52 soldi all'ora quando tutte le altre categorie di lavoratori guadagnavano molti di più.

In considerazione di questo, forse la Società dei padroni, con a capo il Sig. G. W. Smith, firmeranno per un'altra anno ancora il contratto, che vende i falegnami ai Signori padroni come un branco di pecore.

Che ne pensano i compagni che fanno parte di questa organizzazione? Non le pare che sia giunta l'ora di prendere una decisione radicale, dando un indirizzo più corrispondente ai bisogni della classe lavoratrice? Intensificando la propaganda in mezzo alle Locale di nazionalità diversa, creando la diffidenza verso un organismo troppo vecchio, privo di energia e di forza. Noi siamo l'avvenire, Compagni avanti! camminiamo verso la vita!

BARRE, VT. (Comp. Errea) — Questa Sezione, riunitasi in regolare seduta dal 25 iscritti, presenti 18, votava ad unanimità in favore della proposta Molinari per venire in aiuto al nostro giornale AVANTI e speriamo che anche gli assenti consoci del proprio dovere contribuiranno anch'essi regolarmente di modo che la nostra Amministrazione possa contare per \$12.50 mensile e possibilmente di più.

Fa voti che pure le altre Sezioni rispondino presente a questo disperato appello e che al più presto possibile il nostro portavoce ritorni almeno colle 4 pagine tanto necessarie massima in questo periodo di lotte elettorali e di evoluzioni internazionali. Il comp. Maldari fu incaricato di collettare e spedire la soprattassa.

UNIVERSAL IND. — (Valenti Moretti) Il 20 del c. m. furono qui i comp. W. H. Henry d'Indianapolis ed il nostro org. A. Culla Discreto concorso di pubblico, per lo più composto d'Americani e serbi, gli italiani sempre in ultima fila, per quanto riguarda partecipazione alla vita civile e sociale, erano pochissimi.

L'esito della propaganda fatta dai due organizzatori fu buonissimo, giusto perché i lavoratori americani e serbi di qui sono di buon accordo ed animati da spirito socialista per la diffusione dell'ideale. Speriamo che, anche gli italiani di qui, comprenderanno che è tempo di prender parte alla vita civile e sociale e non dare più lo triste spettacolo che danno molti di passare le ore libere dal lavoro, nel gioco e nel bere e di leggere anche un po' di letteratura istruttiva e non solo i giornali, che sono contro gli interessi dei lavoratori, come l'hanno dimostrato e lo dimostrano d'essero, il Progresso dei bambini, il Botteghino della sera, L'Araldo e Co.

Il mondo si rinnova, compagni lavoratori, rinnoviamoci anche noi partecipando con fede e buona volontà al movimento nostro, per il quale tanti nostri compagni si sono sacrificati e sacrificano tutti i giorni.

BLYTHE DALE, PA. (R. Valentini) — Non sarà grande meraviglia, se io ritorno a parlare di Cooperazione, essendo per me un argomento di capitale importanza, e quando penso che costì in Blythedale, abbiamo una Cooperativa che gli speculatori privati, la vedono volentieri come il fumo negli occhi — io non posso far a meno di far consapevoli questi lavoratori locali, e rivolgere loro una domanda, per sentire la ragione, e al motivo ed il perché, non sentono la necessità di farsi soci, non solo per difendere il loro interesse ma bensì per dar maggiore impulso al movimento sociale, e tenere in vita, prospera, e duratura — l'unica istituzione, che difende gli interessi dei lavoratori.

Per dimostrare l'assentimento e la poca cura di questi lavoratori, abbene ricorda che il giorno 30 Giugno testè scorso la Cooperativa ha indetto una pubblica riunione, con lo scopo principale di spiegare a tutti gli intervenuti, il movimento generale, e farli consapevoli della necessità di difenderla dalla concorrenza degli speculatori privati.

Ora con grande meraviglia dei Cooperatori presenti, e di qualche lavoratore isolato, nessuno v'è intervenuto, nemmeno quei lavoratori, che ad ogni piè spinto sembrano a sentirsi a parlare i più scaldanti socialisti, mentre faccio osservare al lettore intelligente, che se oggi questi tipi di socialisti sono contrari alla Cooperazione, domani avranno, un'altra ragione ancora per dimostrare l'impossibile, perché il lavoratore resta l'eterno somaro, che sempre deve comparare e mai deve sapere cosa valgono i generi utili alla sua famiglia, e loro ci penseranno a fare i loro interessi, mentre l'operaio deve morire sfinito dal lavoro, senza nessuna ricompensa, per quindi i commenti li faccia il lettore.

DOLENTI NOTE — In seduta straordinaria furono radiati dalla nostra sezione i comp. Panini Augusto e Iotti Giuseppe, per essersi resi lapitanti alle nostre sedute ed avendo perciò dimostrato poca fede nella necessaria unità e disciplina di partito, più che sempre, in questo momento tanto doverosa per tutti quelli che si dicono e sentono socialisti a fatti e non a chiacchiere.

RESOCONTI AMMINISTRATIVI ENTRATA ABBONAMENTI — Ciesco, M. - E. Mangiantini \$2. S. Baroni \$2, B. Bartolini \$2, E. Anza-

loni \$2, G. Biondi \$2, A. Reali \$2 12.—  
Duquesne Pa. - A. Fontanesi 2.—  
Eddcott, N. Y. - A. Musa 2.—  
Ottawa, Ill. - E. Rabutti \$2, C. Got-  
tier \$2, D. Di Cosari \$2, T. Politi \$2  
G. Piccini \$2, C. Martino \$2, A.  
Polini \$2 14.—  
Milwaukee, Wis. - S. Bertolotti \$2,  
L. Pasi \$2 4.—  
Universal, Ind. - J. Lorenzi 2.—  
Blanford, Ind. - G. Pasavento 2.—  
Clinton, Ind. - J. Pastore \$2, A.  
Rege \$2, C. David \$2, C. Stella \$2,  
G. Villa \$2, S. Vignocchi \$2, L. Zam-  
berlotti \$2, J. Gambianni \$2, A.  
Del Gallo \$3, Baroplini \$2 21.—  
Milwaukee, Wis. - P. Greco 2.—  
Akron, N. Y. - A. Annocenti sost.  
Solway, N. Y. - E. Passia \$2, E.  
Fars \$2 3.—  
Rochester, N. Y. - F. Peronne 4.—  
Springfield, Mass. - C. Borsani 1.—  
Rutland, Vt. - A. Secci \$2, V. Ma-  
riotti \$1 3.—  
Phila. Pa. - V. Massero 1.—  
Pittsfield, Mass. - V. Antonangelo 2.—  
S. Boston, Mass. - D. Marchi \$2, E.  
Rossi \$2, A. Polverelli \$2, 6.—  
Mt. Vernon, Mo. - G. Molin 1.—  
Carlinville, Ill. - C. Sciatella 2.—

Abbonamenti \$86.—  
SOTTOSCRIZIONE

Winshertur, Del. - F. Bazzoli \$5, F.  
Foresti \$5 10.—  
Marselles, Ill. - C. Tbnjelli \$1, J.  
Pisan 50, N. Bruno 25, D. Giuseppe  
50, L. Finalis 25, J. Fiore 25, A.  
Dinelli 10, A. Ganz \$1, P. Morel-  
lo 25, G. Lardi 10, G. Caspero 25, J.  
Condo 25, I. Dinelli 10, B. Fanucci  
25, V. Fusi 10, L. Pellegrino 50  
N. Giovannino 50, B. Toniello 10 A.  
Dinelli 35, C. Umberto 25 11.—  
Boston, Mass. - A. Polverelli 2.50

Sottoscrizione \$23.50

MARCHETTE SOSTENIMENTO  
Beloit, Wis. - Sezione 2, Cicero, Ill.  
Sez. 3 75 Springfield Mass. - A. Ruf-  
fino \$1 6.75

Diverse - Cordami vendute 3.—  
Chicago Rivendita 0.32

RIEPILOGO

Abbonamenti 86.—  
Sottoscrizione 23.50  
Marchette Speciali 6.75  
Diverse 3.32

Entrata totale \$119.57

USCITA

Express 4.—  
2,700 Buste affrancate 65.79  
Spedizione 8.75  
Stamperia (tiratura, carta) 47.05  
Sconto abbonamenti 7.—  
Posta per spedizione 4.68  
Carri (due settimane) 1.82  
Francobolli 5.95  
Cancelleria 1.90  
Direzione (3 Settimane) 100.—  
Pigione 6.—  
Tovaglie e sapone (arretramento di  
7 mesi) 4.50  
Stampati (cartoline abbonamento) 11.—  
Tipografia (composizione liste etc.  
due numeri) 106.—

Uscita totale \$374.44  
NOTA. — Nel resoconto scorso, nella  
parte entrate furono omesse \$4.74 avuti  
in cash dalla passata amministrazione. I  
totali generali non cambiano di un soldo.  
Fu una semplice omissione della partita  
nel corpo del resoconto.

CHE COSA VUOLE "SPARTACO"?

Diamo copia di un manifestino diffuso in gran numero in tutta la Germania.

Esso risponde in forma schematica e chiara alle domande più naturali che ogni lavoratore tedesco muove a se stesso prima di aderire alla lega Spartaco.

D. — A chi devono appartenere le grandi proprietà?

R. Spartaco vuole che esse siano folte agli junker e divengano proprietà comune di tutto il popolo.

D. — Chi deve amministrare le grandi proprietà?

R. — Spartaco vuole che i contadini amministrino la terra per se e per tutti i lavoratori delle grandi aziende con le più moderne macchine in libero e comune lavoro.

D. — Chi deve dirigere le aziende?

R. — I lavoratori per mezzo di consiglieri eletti da essi.

D. — Che si deve fare dei junker?

R. — Devono lavorare nelle nostre file se vogliono mangiare.

D. — Come saranno divisi i prodotti del suolo?

R. — Spartaco vuole che essi servano anzitutto a nutrire i contadini e il rimanente appartenga a tutti gli altri lavoratori ai quali i contadini li cederanno in cambio dei prodotti di cui essi abbisognano (abiti, scarpe, attrezzi, energia elettrica, ecc.).